

dalla Camera che abbia sospeso il modo di riparto di questa somma per il 1857, che era stato adottato per l'addietro.

BUFFA. Il bilancio pel 1857 è stato approvato fin dall'anno scorso, ma il signor ministro si astenne dal fare la ripartizione dei sussidi, perchè, avendo preso impegno colla Camera di presentare una legge, ed avendola presentata prima dell'epoca in cui suole fare la ripartizione dei medesimi sussidi, credette di doversene astenere per rispetto al voto della Camera. Ora il signor ministro, nella domanda che ha fatto, evidentemente non si riferiva al bilancio che discutiamo, ma a quello che egli già eseguisce, cioè a quello del 1857, cosicchè il voto che domanda alla Camera non si riferisce veramente alla categoria che discutiamo, ma da essa prese occasione il ministro per domandare un voto sopra una questione analoga.

PRESIDENTE. Avverto l'onorevole Buffa che la questione sta appunto nei termini in cui l'ho esposta. Il ministro si riferiva alle spese del 1857, ma siccome egli ha preso un impegno davanti alla Camera, dimanderebbe, per quanto mi pare, di esserne sciolto.

È però da considerarsi che non esiste un voto della Camera nè una legge che abbia vincolato il ministro, e che perciò l'unico modo di scioglierlo dall'obbligo contratto, starebbe nel non opporsi alla dichiarazione che oggi fa alla Camera.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Sta infatti che ho preso occasione da questa discussione perchè la Camera possa, se lo crede conveniente, autorizzarmi intanto a disporre della somma di 200,000 lire assegnata per sussidi nel bilancio del 1857, secondo le norme seguite negli anni antecedenti. In ordine alla categoria che si discute in questo momento, farò osservare che la Camera domandando che si presentasse questa legge, si riservava in base della legge medesima, non solamente a determinare i principii e le norme pratiche con cui l'assegno dovrebbe essere distribuito alle varie opere, ma eziandio a stabilire quale dovesse essere questo assegno anno per anno.

Ora, se la Camera intende di applicare la legge, che sta per esserle riferita, tanto alla distribuzione come all'assegno, sarebbe opportuno tuttavia di sospendere questa categoria per il caso che la legge, invece di proporre che l'assegno continuasse ad essere limitato alla somma di lire 200,000, intendesse di mutarla in qualsiasi modo, come la mutò altra volta; essendo noto alla Camera che tre anni addietro computando il corrente, l'assegno soleva essere di 400,000 lire, che fu poi ridotto per un voto della Camera, mi pare per la prima volta nel 1855, a sole lire 200,000.

Io crederei adunque, quando la Camera non voglia anche per il 1858 anticipare le sue deliberazioni prima di avere discusso la legge e stabilita la somma da distribuirsi nel 1858, che convenga di sospendere la discussione di questa categoria, ed aspettare l'esito della legge, il che non infirmerebbe punto l'altra domanda che fu fatta dal Governo di essere autorizzato dalla Ca-

mera a distribuire i fondi del 1857 colle norme degli anni antecedenti.

PRESIDENTE. Due sono le questioni che ora ci si presentano: una intorno al modo di riparto per i sussidi del 1857; l'altra che riguarda tanto la somma che il modo di riparto per i sussidi del 1858.

Io interrogherò anzitutto la Camera se intende di sospendere la cifra di lire 200,000 per l'anno 1858, riservando l'altra quistione.

BOTTA. Parmi che non sussistono gli scrupoli, direi, troppo delicati del signor ministro. Per una legge a farsi, che non sappiamo se si farà, nè come riuscirà, vorrebbe sospendere un sussidio che è, come egli diceva benissimo, desiderato, richiesto da tanti...

PRESIDENTE. Mi scusi: non sarebbe, per ora, che sospesa la votazione, ma si dovrebbe adottare prima della chiusura della Sessione.

BOTTA. Se mi permette, manifesterò tutto il mio pensiero, e sarò brevissimo.

La Camera ha già autorizzato il Ministero a distribuire per quest'anno lire 200,000 in sussidi. Non mi ricordo che l'autorizzazione sia accompagnata da alcun freno, e tanto meno di usarne, non lo credo. Il desiderio manifestato dalla Camera di una legge moderatrice della distribuzione non involge certamente la proibizione di eseguire intanto il solito praticato. Quindi non vedo alcun bisogno della dichiarazione che desidera l'onorevole ministro.

La proposizione di una legge non può sospendere l'andamento di legge adottata e in corso di esecuzione. Io non mi oppongo però a tale dichiarazione; ma non mi pare che la Camera debba sospendere l'approvazione della categoria che discutiamo per il bilancio ed esercizio 1858. Nè sussiste la difficoltà od ostacolo che pare faccia ombra all'operosità dell'onorevole ministro, cioè non convenire per ora approvare la categoria per la da lui sperata probabilità che si discuta e adotti la legge moderatrice che ha presentata e che la nostra Giunta non ha ancora finito di esaminare.

Provvediamo ora, e se verrà adottata la nuova legge, tanto meglio; senza alcuno sconcio cesserà d'avere esecuzione il provvedimento che ora siamo per dare, e si eseguirà la legge posteriore.

Non possiamo nasconderci che siamo minacciati da un giorno all'altro di non trovarci più in numero; potrebbe darsi che la Sessione finisse prima che non si crede e si desidera, e che poi il Governo, se non provvediamo ora, si trovasse nell'esercizio 1858 senza i sussidi soliti accordarsi e in corso di ripartizione.

Il signor ministro dirà che si potrà provvedere presto, prima che termini l'anno o in principio del venturo: ma anche in tal caso, sempre incerto, non si potrebbero evitare molti inconvenienti ed apprensioni. Il solo dubbio sulla consecuzione di sussidi calcolati farebbe sospendere non poche opere con danni gravissimi. Me ne appello allo stesso signor ministro sulla verità di questi fatti e conseguenze.

Io quindi non dissento, se l'onorevole ministro lo de-